

Una scoperta scientifica che fu fatta a Pavia nel 1876 dal prof. Porro

La "rivoluzione" del taglio cesareo nel libro del prof. Paolo Mazzarello

Paolo Mazzarello, professore di Storia della Medicina all'Università di Pavia, è l'arguto autore di un'interessantissima pubblicazione che ripercorre un'importantissima tappa della Medicina italiana. Una importante scoperta scientifica fatta a Pavia. E cioè la rivoluzione del taglio cesareo. Il maggiore successo della chirurgia pavese. Una rivoluzione chirurgica che cambiò la storia del parto e salvò migliaia di donne. Il libro infatti ha un titolo significativo "E si salvò anche la madre. L'evento che rivoluzionò il parto cesareo (Bollati Boringhieri 2015)". Il professor Mazzarello, un dinamico sessantenne, lo incontriamo a Radio Ticino, l'emittente di via Menocchio a Pavia. Fra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano "Il genio e l'alienista. La strana visita di Lombroso a Tolstoj (2005), il Nobel dimenticato", "La vita e la scienza di Camillo Golgi (2006) e il professore e la cantante", "La grande storia d'amore di Alessandro Volta (2009) e L'erba della regina", "Storia di un decotto miracoloso (2013). Il professor Mazzarello racconta che fino al tardo Ottocento, quando insorgevano complicazioni nelle fasi finali di una gravidanza e si rendeva necessario un intervento di parto cesareo, era chiaro a tutti che la madre era spacciata. Non c'era scampo: si incideva il ventre, si estraeva il bambino e si lasciava la donna al suo destino. «Il taglio cesareo provocava un terrore che proveniva da lontano, dalle profondità del passato», ci racconta Paolo Mazzarello, «perché era associato all'idea di morte della partoriente, sedimentata in secoli di drammi terribili». Nel 1876 accadde però qualcosa di nuovo, qualcosa che vale la pena conoscere, poiché rivoluzionò la vita della nostra società ben più di molte famose scoperte dell'epoca, continuamente celebrate. Accadde, cioè, che una giovane donna di nome Giulia Cavallini, affetta da rachitismo e giunta al termine della gravidanza, si affidò alle cure del professor Edoardo Porro, primario ostetrico dell'Ospedale San Matteo di Pavia. Col canale del parto della giovane donna quasi completamente



Paolo Mazzarello
E SI SALVÒ
ANCHE LA MADRE
L'evento che rivoluzionò il parto cesareo



Bollati Boringhieri

ostruito per via della deformazione delle ossa, Porro – uomo risoluto, vecchio garibaldino e medico particolarmente attento al destino delle sue pazienti – capi che doveva elaborare una tecnica nuova, un'invenzione in grado di salvare, oltre al bambino, anche la madre Giulia Cavallini. Ci riuscì, e rapidamente la «tecnica di Porro» entrò nel repertorio chirurgico europeo. Grazie a Edoardo e a Giulia – ognuno coraggioso a modo suo – si aprì la strada a un'epoca, la nostra, nella quale un parto cesareo non è più una condanna a morte sicura, bensì un intervento relativamente semplice, grazie al quale le donne non devono più temere un atroce, ineluttabile destino. Paolo Mazzarello illustra le reali condizioni in cui operavano gli ostetrici prima dell'avvento del metodo Porro, nonché le implicazioni di carattere morale, sociale e scientifico insite in questa nuova pratica. Per chi fosse interessato, oltre al libro, si potrà documentare al museo per la storia e presso l'Aula Scarpa dell'Università di Pavia in Strada Nuova ove si conservano le foto della fortunata mamma sopravvissuta all'intervento, la fotografia della clinica, strumenti ostetrici e ginecologici risalenti alle seconda metà dell'Ottocento.

A.A.